

**Periodico Settimanale Torre Pellice - L'Alpino N. 31 - In Ceco-Slovacchia -
1926**

Anno XLV - Numero 31

Torre Pellice - VENERDI' 6 Agosto 1926

CONTRO URGENTE COLLA POSTA

ABBONAMENTI

Anno Perm.
Italia e Colonie L. 10 6
Estero — 20 12
Abbonam. sostitutori L. 15-30
Cambiam. indiritto Cent. 30
Cent. 25 la copia - Arretrati 40

TIPOGRAFIA ALPINA

Dr. G. Geronzi
Farmacia
TORRE PELLICE

L'ALPINO

PERIODICO SETTIMANALE

INSERZIONI

Tariffe: Avvisi Economici, Cent. 25 per parola; inserzioni multiple, prezzi 3 convenienti - Avvisi Commerciali, Cent. 50 la linea - Ringraziamenti, Partecipazioni, Appalti, Diffusi, L. 1.
Tassa governativa la più.

TIPOGRAFIA ALPINA

In Ceco-Slovacchia.

Mentre la delegazione italiana si sta avviando verso Helsingfors, per prender parte al grande Congresso mondiale della A.C. D.G., che riveste un'importanza tutta speciale e rappresenta uno sforzo considerevole per la migliore intesa fra i popoli, non sarà forse discaro ai nostri lettori il ricevere qualche notizia da questo nuovo Stato, giovane di vita e pieno di energia, che sta giocando nella storia della Europa centrale un compito di importanza veramente primaria.

Passo ricco di risorse del suolo e del sottosuolo. Lungo il Danubio e lungo il corso inferiore dei suoi affluenti arriva ancora la vista, pianura anch'essa che si presenta ora in tutto il suo lussureggiante splendore; vaste distese verdi e gialle di meraviglioso effetto in cui si alterna la cultura del grano con quella della barbabietola, interrotta ogni tanto da abbondanti corsi di acqua costeggiati da salici grigioscelli ed altri pioppi cipressini; sul greto sabbioso frequentissime macchie mobili e variopinte di erbe staminate, guidate da vigne razzettate e piccoli nudi. Lo sfondo verso i Carpazi è costituito da colline mollemente ondulate, nereggianti di sterminate distese di querce e pini.

Terra nera e produttiva; gli uomini e le donne nei campi sono curvi sotto l'aspra fatica della messe che falciano per lo più ancora a mano, riunendo subito i covoni a piccoli mucchi bene allineati, in attesa che vengano i carri e portarli più lontano, dove si raccolgono in grandi cataste quadrate e dove viene poi la trebbiatura a trebbiario. Il grano, per quanto abbondante, non basta al fabbisogno del paese che lo importa dall'Ungheria. La campagna è priva di case; in queste grandi valli aperte all'invasione mongolica e teatro più tardi di lotte gigantesche fra i guerrieri degli europei, la gente si raggruppava nei villaggi che s'incontrano qua e là, a grandi distanze, circondati di folli frutteti, colle case basse, a un solo piano, con pareti e tetto di legno a forte pendio, perché la neve vi scivoli sopra, e dominati dai massicci campanili delle chiese di stile tra il moreasco e il bizantino che danno al paesaggio un curioso aspetto semi-orientale.

I costumi locali sono mantenuti anche nei vestiti degli uomini che portano ancora dei farsetti di pelle e dei larghi pantaloni bianchi di tela greggia col fondo ricamato, e un grande grembiato di colore oscuro. Le donne vestono a colori sgargianti, con grandi maniche rimboccate al di sopra del gomito; sul capo un fazzoletto a colori vivaci; ma i piedi sono nudi e deformati e il corpo è curvo, piegato sotto il peso di pesanti fardelli che portano sulla schiena in grandi ceste cilindriche legate al petto da candide bende di tela greggia. Il costume festivo è molto ricco e fastoso: corsetti ricamati d'argento, preziosi panneggiamenti dove predomina il contrasto tra i colori cupi e il candore delle maniche in cui abbondano i preziosi ricami.

Per poco che si lasci la pianura e ci si addentri nelle ampie e comode valli in fondo alle quali scorrono lentamente i maestosi affluenti del Danubio, il paesaggio cambia completamente; al frumento si sostituisce via via la segala, l'avena, l'orzo, poi viene la regione dei pascoli e sui fianchi delle colline che vanno man mano elevandosi verso il massiccio centrale dei Carpazi, l'imponente mole dei monti Patra, si allineano sterminate distese di pini, foreste impenetrabili dove abbondano i lupi e i cinghiali e di cui qualche squarcio viene ogni tanto rasato al suolo. I fusti alti e senza nodi danno vita alle numerose segherie coloniche che sorgono lungo i corsi d'acqua o vengono trasportati in grandi chiatte sui fiumi fino al Danubio. Tutta questa parte orientale della Ceco-Slovacchia che si estende a nord di acuto triangolo tra la Polonia a Gori e l'Ungheria a Sud, fra capo alla città di Bratislava, sul Danubio, dove esiste un porto fluviale. Questa città, insieme ai molti altri centri secondari, lontani fra di loro ma collegati da una fittissima rete di ferrovie su cui il traffico è molto intenso, si è assai sviluppata dopo la guerra, tanto che il problema delle abitazioni vi è grave quanto in Italia e il bisogno di case è così sentito che il Governo, per

un certo periodo, ha sovvenzionato i costruttori, rimborsando loro fino al 66 per cento delle spese. Di questo hanno approfittato le organizzazioni dell'Y.M.C.A., che hanno innalzato a Bratislava, a Lučener e Blauka Bystrica e altrove degli enormi e splendidi palazzi, i cui piani superiori, adibiti a dormitori, danno ricovero notturno, per un prezzo molto modesto, a centinaia di persone. Il Governo vede di buon occhio queste organizzazioni il cui scopo non è soltanto quello di educare e di istruire divertendo, ma mira alla fusione completa delle varie razze che qui si confondono e si compenetrano senza essere però ancora completamente amalgamate. Questo problema delle razze è veramente il tallone di Achille della Ceco-Slovacchia e risolve una gravità tutta speciale in questo triangolo, qui hanno dominato fino alla guerra i grandi feudatari dell'Ungheria, i magiari, i cui castelli si innalzano minacciosi a dominare lo sbocco delle Valli, e l'elemento ceco vi era sfruttato nei lavori più umili e volgari, costituendo in questa tarda sopravvivenza del feudalesimo medioevale, i veri e propri servi della gleba. Ma ora che l'elemento ceco è predominante nel Governo e la lingua ceca ha il carattere di lingua ufficiale, le cose sono completamente cambiate. Lo Stato ha incamerato una parte delle vaste proprietà magiare, distribuendole ai contadini cecchi; ha preso possesso dei castelli, lasciandone solo in parte il godimento agli antichi proprietari; ha abolito le università magiare permettendo solo l'esistenza delle scuole elementari e di alcune scuole secondarie, ed ha favorito in tutti i modi l'importazione dell'elemento ceco. E tutto questo senza violenza e in regime di piena democrazia; il popolo è contento, ma non lo sono i magiari, e i ricchi abituati a dominare il paese. In quest'opera di fusione di due razze ineliminabili, il nuovo Governo ha seguito le vecchie tradizioni austriache. I magiari sono esclusi dai pubblici uffici e dai pubblici servizi, tutti in mano dei ceco-slovacchi, che si fanno però un dovere di farli funzionare alla perfezione. Le ferrovie vanno molto bene; i treni sono numerosi e rapidi e il servizio di polizia è mantenuto anche nei piccoli centri dove le guardie passeggiano nelle strade e sorvegliano il mercato e la chiusura dei caffè con un sussiego e un portamento di persona conscia del suo alto compito.

Le piazze e le vie sono pulite e ben lastricate nelle città; però i piccoli villaggi sparsi nella campagna, danno l'impressione di una vita ancora barbara e primitiva. Come sono confuse le razze, così sono confuse le religioni; ovunque si trovano chiese cattoliche, luterane, greco-ortodosse; ma tutti vivono in buona armonia fra di loro. L'impressione generale è quella di un paese ricco di risorse, dove la popolazione non molto densa sta intensificando la produzione del suolo e cerca con ogni sforzo di raggiungere le forme più perfette di civiltà, pur conservando intatte le tradizioni e i costumi locali di cui è molto geloso. In un ambiente simile l'opera dell'Y.M.C.A. si sta sviluppando con magnifici risultati e grande successo. Ma di questa complessa e veramente magnifica organizzazione, diremo ampiamente in un prossimo numero. S.

Il nuovo tipo di pane unico.

La Sottoprefettura di Pinerolo abolita.

Il Consiglio dei Ministri, iniziando il giorno 2 corrente i suoi lavori, ha deliberato una serie di provvedimenti, ispirati alla prossima indipendenza economica nazionale, di natura finanziaria, economica ed amministrativa.

Accenneremo ai principali, e cioè a quelli che più direttamente interessano.

E' prima di tutto, il Governo, con decreto-legge che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ha stabilito:

1° L'abolizione di un tipo di pane unico con il tasso di abbonamento dall'80 all'85 per cento, in relazione alla qualità del grano. Il tasso sarà stabilito dai Comitati Annonari provinciali. Le forme in vendita non dovranno in nessun caso superare i grammi 200.

2° Divieto di ogni confezione e vendita di pane di lusso.

3° Divieto di confezionare dolci e pasticcerie di qualsiasi specie con farina di frumento. Un servizio di vigilanza sarà organizzato ed i contravventori saranno oggetto di severe sanzioni.

Per ragioni d'ordine economico, il Governo ha deliberato la soppressione di 35 Sottoprefetture sulle 167 esistenti. Enumereremo qui di seguito quelle che vengono abolite nella regione piemontese.

Esse sono: **Torino, Ivrea, Nizza, Aigue, Aosta, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, Alba, Mondovì, Saluzzo, Biella, Pinerolo, Pallanza, Varallo, Vercelli.**

Il che significa che la provincia di Torino rimane con la sola Sottoprefettura di Aosta, e le tre provincie di Alessandria, Cuneo e Novara risultano aver soppressa tutte le loro Sottoprefetture.

Adunata Fascista di Pinerolo.

Il 1° Agosto per la grandiosa Adunata Fascista si sono riuniti alla Piazza d'Arme circa 2400 camicie nere dei vari Fasci del Circondario con una quarantina di gagliardetti. Guidavano il Corteo la Musica della Officina Meccanica di Pinerolo e la Banda di Pressacco. Il Corteo ha sfilato con ordine e disciplina per la città, in formazione romana, da Piazza Cavour a Piazza Vittorio Veneto. Si notavano le rappresentanze della Milizia e dei Balilla.

Al centro della Piazza le Autorità si trovano sullo speciale palco. Notiamo in prima fila il colonnello Carlo Di Robilant, reggente la Federazione Provinciale, l'avv. V. Cichino, fiduciario circondariale, il sottoprefetto avv. Lisi, il commissario prefettizio comm. Argenta, il commissario prefettizio di Torre Pellice grand'ufficiale Meira.

L'avv. Cichino presenta alle camicie nere il colonnello Di Robilant con felici espressioni, affermando la disciplina dei fascisti circondariali. Il colonnello Di Robilant, benedice il fascismo, e la manifestazione di omaggio rivolta al suo grado, e porta il messaggio del Duce ai fascisti radunati nell'agusta Pinerolo, in mezzo alla cerchia di montagne che sanno la storia millenaria della stirpe. Segue il giuramento di servire ancora e sempre il Duce nella grande battaglia economica per la vittoria sulle difficoltà dell'era.

Col triplice saluto all'Italia, al Re e al Duce, si scioglie la grandiosa adunata, che non ha bisogno di commento.

PEL XV (7) AGOSTO.

Quest'anno la festa del XV (7) Agosto promette, ai numerosi abitanti che affollano l'anno scorso l'ampio pianoro di Piamprà ed a coloro che hanno in mente di parteciparvi perché allestiti in qualche modo, promette — dicevamo — ben poca cosa.

E per molte ragioni che enumereremo senza commenti, ragioni che avrebbero dovuto far riflettere un po' più coloro che non fanno altra fatica che cercare la località adatta e stampare due righe di avviso per il pubblico. In primo luogo, c'è mai vista la festa del XV Agosto trasportata il giorno 16! Anche senza andar tanto lontano, il 15 Agosto del 1920, quando la festa era all'Inverso (Fen Menu) di Villar Pellice, essa ebbe luogo di Domenica. E' quindi per lo meno inopportuno un tale trasferimento.

In secondo luogo, non si può garantire di un buon accordo da parte del pubblico nostro, che, lo sappiamo, in buona parte (e non sono costoro certo meno Valdesi di tanti altri) lavorano all'officina o all'opificio, al servizio o all'impresa, e che, liberi il 15, non lo saranno sicuramente il 16.

In terzo luogo — ed ultimo — quest'anno pare che la cerimonia si riduca alle numerose allocuzioni della mattina, e nulla più. Ora, quelli che stimano esser la Domenica un giorno troppo favorevole a. Bacco, non pensano che un pomeriggio vuoto di ogni trattamento (sia esso di poise Valdesi o altro) induce da per sé a ricattare, i venditori di bevande alcoliche! In fine, perché, per la Val di Perosa, è stata nominata una Commissione ad hoc e, per la Val Pellice, non si sente nulla di tutto questo?

Diranno i remosanti della festa se (come speriamo ancora) abbiano errato nel far fuochi di mal'augurio.

NOSTRI COMMENTI

PIANTE E FIORI ALPINI.

Molto opportunamente, nel N° 25 de *L'Alpino*, è stata messa all'ordine del giorno la questione dei « Fiori Alpini » che non solo costituiscono una delle più belle attrattive naturali delle nostre montagne, ma che potrebbero anche diventare, per la popolazione delle zone più elevate delle nostre Valli, solo che sorgesse fra noi qualche iniziativa intesa ad aiutare o a guidare coloro che della raccolta di esse piante si occupassero, un espediente non indifferente di guadagno. E sarebbe tempo che qualche cosa si facesse anche da noi, per sfruttare questa ricchezza dei nostri monti quasi ignorata, e che ora va annualmente perduta, senza vantaggio di nessuno!

Appunto come da alcuni anni in qua si va facendo in Francia dove, durante gli anni della guerra, è sorto un « Comitato Nazionale per le piante medicinali » che ha lo scopo altamente patriottico di lottare contro l'abitudine (pessima anche da noi) di comprare all'estero quei prodotti che si possono facilmente ottenere nel proprio paese, senza grandi spese e con vantaggio per la economia generale della regione e della Nazione. Comitato che pensa di spedire, ad ogni primavera, ai vari Comitati regionali, la quantità e la qualità di semi richiesti, che vengono poi distribuiti a coloro che li desiderano per farne oggetto o di semplice coltivazione per gli usi famigliari o di vera cultura ad uso industriale e commerciale; e che potrebbe anche, ogni autunno, farsi l'acconteratura di tutte le piccole quantità di piante o di fiori raccolti in ogni parte del paese.

Verrebbe così reso possibile lo sfruttamento di numerose piante che crescono spontaneamente ed abbondanti nelle nostre regioni alpine o che vi potrebbero essere coltivate con profitto, e che attualmente sono abbandonate ai rigori dei lunghi inverni o indifferentemente strappate da uomini e da greggi.

Prima della guerra era la Germania che sapeva sfruttare queste ricchezze e che veniva anche da noi a raccogliere fiori alpini che poi, molto probabilmente, ci rimandava sotto le vesti di qualche estratto od essenza a prezzi adeguatamente elevati. Chi non ricorda infatti, nell'alta valle della Germanasca, quell'uomo dall'aspetto maturo, che per diversi anni venne regolarmente a raccogliere le magnifiche « stelle » dette « alpine » (edelweiss) del Poulitru, dell'Albergo e del Ghinivert, che a sacchi spediva in seguito nell'allora « Tirolo tedesco », dove venivano ordinati, pressati e messi in vendita? E perché quel lavoro non lo faremmo noi italiani, per tenere gelosamente lontani dalle nostre regioni di frontiera elementi stranieri che domani potrebbero ritorcere, e forse non sempre con degli scopi puramente industriali e commerciali? Perché non cercherebbero di fare qualche cosa, di organizzare quel piccolo commercio florale nei nostri Comuni di montagna, in Podestà, o qualcuno delle numerose nostre Società, cui manca molto spesso un campo di attività pratica aperto a tutti, grandi e piccoli, della città e della campagna?

Frattanto, per convincere i lettori della possibilità di siffatta fonte di guadagno, verremo elencando alcune delle piante e dei fiori medicinali che nelle nostre regioni crescono abbondanti e prosperano senza difficoltà.

L'elenco dai grandi fiori giallo-arancio dei nostri pascoli alpini, eccitante, tonica, febbrifuga (lat.: *arnica montana*; fr.: *arnica h. du tabac*; pat.: *tabacca*). L'assenzio tanto comune lungo i muri delle strade di campagna e che possiede così spiccate proprietà aromatiche ed amare ed è così noto per l'industria del liquore omonimo (lat.: *arthemisia absinthium*; fr.: *absinthe*; armoise amère; pat.: *ussene*). La ossonilla dei nostri orti, dai graziosi capolini gialli, aromatica e sudorifica (lat.: *matricaria inodora*; fr.: *petite camomille*; pat.: *carumoglia*). La centauria minore conosciuta dalla più remota antichità per le sue virtù toniche, depurative ed antireumatiche (lat.: *erythraea centaureum*; fr.: *petite*



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 12,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Periodico Settimanale Torre Pellice - L'Alpino N. 31 - In Ceco-Slovacchia - 1926

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni discrete/buone.